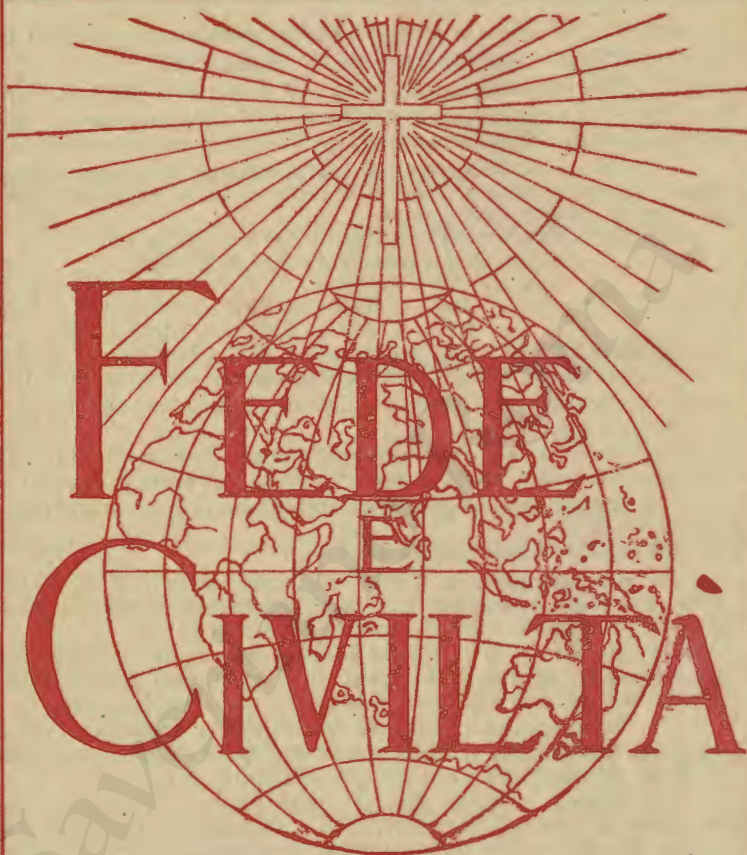


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . L. 5,00 | Sostentore . . L. 10,00
Per seminaristi . „ 2,00 | Per l'Estero . franchi 5,00
Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

Necessità del Cristianesimo (P. E. Bertogalli) — Miseria (P. E. Pelerzi) — Otto giorni a Niuciuang (id.) — Una festa a Pe-
teioang (P. E. Bertogalli) — *Varietà Cinesi*: La maniera di
spiritualizzarsi dei bonzi e un buon mezzo di combattere la
vita cara (P. A. Bassi) — Molini cinesi (P. Disma) — *No-
tizie delle Missioni*, ecc.

INCISIONI

(HONAN OCCID.) - Niuciuang: I più fervorosi — Gruppi di
cristiane e di cristiani — *Hsiang-hsien*: Deposito di macine
da molino — *Filippine*: Missionario in mezzo agli Igorotti,
cacciatori di teste umane — Abitazione di un Missionario
tra gli Igorotti — Missionari che istruiscono i cacciatori di
teste — Gruppo di indigeni di Macopa.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Conto Corrente Postale 5-152 Telefono N. 2-12

AVVISI

Per il retto uso dei **Bollettini di versamento** occorre tener presente che:

1. È inutile mandare per posta la **matrice**.
2. È similmente inutile inviare il bollettino incollato su un vaglia postale.
3. È di assoluta necessità scrivere il proprio nome e indirizzo e la somma spedita sul **Certificato d'Allibramento** perchè solo esso perviene alla nostra Amministrazione.
4. L'uso dei **Bollettini di versamento**, per somme superiori a L. 10 è più economico del vaglia postale. Fino al 1° febbraio p. p. la tassa fissa di L. 0,10 era sufficiente per l'invio di qualsiasi somma.

Le tariffe attualmente in vigore sono le seguenti:

Per ogni versamento fino a L. 50	tassa L. 0,25
da L. 50 a L. 100 L. 0,50	da L. 300 a L. 400 L. 1,10
» » 100 » » 200 » 0,70	» » 400 » » 500 » 1,50
» » 200 » » 300 » 0,90	oltre L. 500 . . . » 2,00

IN GENERALE, poi, preghiamo i nostri lettori a

1. Indicare nell'invio dell'abbonamento se sono vecchi o nuovi abbonati.
2. Specificare a quale bollettino intendono abbonarsi, se a « Fede e Civiltà », o a « Voci d'oltre mare ».
3. Porre mente che l'abbonamento a Fede e Civiltà è di L. 5,00. Coloro quindi che inavvertentemente hanno mandato solo L. 2,00 sono pregati di completare la loro rimessa.
4. Aggiungere al prezzo d'abbonamento 5 cent. quando si spedisce per mezzo di vaglia postale.

AVVERTIAMO inoltre che:

1. È assolutamente inutile attaccare la marca da bollo al vaglia postale perchè viene annullata e noi dobbiamo pagare medesimamente la tassa di riscossione, in seguito a nuove disposizioni del Ministero delle Poste.
2. Date le spese gravissime di stampa e carta siamo nella impossibilità di stampare il nome dei singoli offerenti di 10 cent. dell'**Apostolato di Fede e Civiltà**. Sarà invece stampato il nome del Collettore colla somma raccolta.
3. È necessario quando si respingono i **duplicati** indicare il numero di fascetta del duplicato perchè molte volte ci troviamo nella impossibilità di controllare i duplicati in causa di eventuali differenze di scrittura, ecc.
4. Dato il pessimo servizio della Posta è necessario, quando si fanno delle commissioni di volumi, cartoline, ecc., aggiungere la tassa per la **raccomandazione** in centesimi 40, perchè abbiamo fatto la dolorosa constatazione che i committenti a cui si spedisce senza raccomandazione si lamentano del mancato arrivo, mentre noi assicuriamo nel modo più esplicito di aver fatto l'invio.

PER GLI AFFAMATI DEL HONAN.

Uberti Virginia l. 15 - Agapito Don Agapito l. 15 - Belotti Don Giovanni l. 50 - Don Giuseppe Fida l. 100 - Don Francesco Speronello l. 95 - Alessandro Bressanin l. 50 - Don Angelo Girodo l. 5 - Mons. Bruno Don Bruno l. 25 - Giglioli Giocondo l. 30 - Don Eusebio Velasco l. 20 - Don Pasquale Puccinelli l. 10 - Suor Concetta Cipelletti l. 40 - Giulia Tamburini l. 10 - Don Pompeo Zanetti l. 5 - Tommasina V. Guidotti e figlie l. 50 - Don Luigi Cozzari l. 5 - Don Filippo Peci l. 5 - Don Vitalliano Rossetti l. 21 - Anna Del Basso l. 25 - Virginia Guerrieri l. 24,90 - Don Antonio Narucci l. 10 - Antonio Occhioni l. 60 - Urtoler Giuseppina l. 50 - Pellegrini Marco coll. l. 5 - Berti Gisella l. 5 - Grajani Melania l. 2 - Grajani Ernesto l. 5 - Grajani Angelo l. 3 - Grajani Maria l. 1 - Pellegrini Annunciata l. 1 - Grajani Adele l. 1 - Grajani Antonio l. 1 - Grajani Pietro l. 2 - Zenoni D. Rodolfo l. 7 - Cav. Aloj D. Giuseppe l. 30 - Arcip. Brancaloni Don Emilio raccolte in Chiesa l. 50 - Chiari Don Riccardo l. 120 - Tancredi Maggioli l. 40 - Pia Turchi l. 100 - Giuseppe Turchi l. 5 - Aldo Miserocchi l. 10,25 - Per gli affamati della Missione del P. Bertogalli: Ponticelli Carolina l. 10 - N. N. l. 100 - Prudenza Tarchioni l. 20 - Gabelli Giuseppe l. 5 - N. N. l. 0,50 - Don Alberto Badè l. 2 - Spagnoli Liduina l. 5 - Mori Ines l. 6 - Poletti Maria l. 2 - Cremonesini Fausta l. 2 - Tonini Adalgisa l. 5 - Brianti Adalgisa l. 2 - Pagni Severina l. 3 - Gatti Enrichetta l. 2 - Ceresini Teresa l. 1 - Alcune Bambine l. 5 - De Luchi Carmela l. 1 - Bertini Rosa l. 2 - Don Umberto Bianchi l. 4 - Clementina Ferrari l. 5 - Eugenia Bertinelli l. 5 - Don Antonio Savani l. 5 - Tanzi Emilia l. 2 - Jaschi Anna l. 2 - Assali Maria l. 1,50 - N. N. l. 0,50 - Don Luigi Campanini l. 20 - Sassi Ada l. 1 - Benecchi Onesto l. 10 - Minari Pietro l. 5 - Rossi Carlo e Pietro l. 10 - Fratelli Pionetti l. 1 - Griseni Ernesto l. 5 - Famiglia Bizzi l. 5 - Can. Masnovo l. 2 - Don Pio Galloni l. 5 - Don Luigi Comelli l. 5 - Don Giuseppe Isi l. 10 - Don Alfredo Azzoni l. 10 - Can. Gaetano Zilioli l. 25 - Maestra Elvira Bertinelli ed Alunni S. Quirico l. 11 - Don Micheli Alberi l. 5 - Don Angelo Gialdini l. 10 - Don Guglielmo Ceretoli l. 20 - M. Egle Rossi l. 5 - Don Luigi Parenti l. 5 - Braglia Giuseppe l. 25 - Don Camillo Calza l. 10 - Don Egidio Barbuti l. 5 - Prof. Egidio Lunardi l. 5 - Carolina Zignoli l. 10 - N. N. a mezzo del Parroco di Tutti i Santi l. 25 - Maini Don Pietro l. 10.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Necessità del Cristianesimo



Narra il Cardinale Gibbons che quando si trovava nella Carolina Settentrionale, ebbe il conforto di accogliere nella Chiesa Cattolica un distinto medico di Newton Grove, il dott. Mouck con tutta la sua famiglia. Costui narrando all'Eminentissimo Cardinale la storia della sua conversione, disse queste parole: « Io non aveva mai creduto finora che la Chiesa Romana meritasse di essere presa sul serio. »

Le parole del dottor Mouck rivelano chiaramente una triste verità; ci dicono cioè che nel ceto così detto intellettuale esistono, per lo più, perniciosi pregiudizi contro il Cattolicesimo tanto da tenerne lontano la simpatia e lo studio di uomini di bella intelligenza e di nobile cuore, che se non fossero vincolati da quei tristi pregiudizi, porgerrebbero certamente un generoso contributo alla diffusione e al trionfo del Cristianesimo, una volta che ne avessero presa adeguata conoscenza.

È vero, purtroppo, che anche nell'elemento migliore della società, sono moltissimi quelli che, come una volta il dottor Mouck, non credono che il Cristianesimo meriti di essere preso sul serio, se ne fanno un concetto quasi chimerico, e ritengono sia cosa ridicola, o per lo meno un perditempo, lo studio serio e profondo intorno al medesimo.

Questo pregiudizio, io credo, rappresenta una delle principali cause per cui si trascura e si lascia languire l'opera delle Missioni in mezzo agli infedeli. Sono parecchi che avrebbero abbondanza di mezzi per venire in soccorso alle Missioni, avrebbero pure magnanimità di sentimenti e amore ai grandi ideali; ma la mancanza d'una nozione precisa e seria sull'importanza del Cristianesimo, e della sua diffusione li lascia in una deplorabile indifferenza.

Parrà così dicendo, che io voglia tirar l'acqua al mio molino... ma però, nel caso, questa taccia non mi farebbe disonore perchè sono convinto che sia dovere di Missionario rivolgere una parola schietta e serena ai cari nostri lettori per animarli all'impiego delle loro energie onde far conoscere a tutti l'importanza e la grandezza della causa nostra, voglio dire la diffusione del Cristianesimo.

Qui in Cina sono circa quattrocento milioni di uomini senza luce di Cristianesimo. Chi sta a contatto con loro, comprende molto facilmente quanto

sia miserabile e disgraziato un popolo avvolto ancora nelle ombre del paganesimo! Nè qui voglio far parola della cosa più importante cioè la salvezza delle anime, soltanto intendo accennare alla necessità palpabile, direi quasi di principii informati dallo spirito cristiano, per dare un valido aiuto a questo innumerevole popolo e avviarlo nel cammino della civiltà vera, voglio dire quella che pone le sue basi sulla giustizia e sulla verità.

Perchè non sono pochi, anche fra gli intellettuali cinesi, quelli che vorrebbero vantare una squisita civiltà figlia speciosa..... del paganesimo, ma il Missionario europeo che vive, diremo così, la vita del popolo e nello stesso tempo conosce, sotto certi aspetti, la mentalità dei funzionari militari e civili e di altre persone influenti, rimane ben persuaso che ciò che è frutto di paganesimo coperto più o meno di luccicante orpello, non è che una miserabile larva di civiltà. Giacchè, si può domandare, quando dal campo pratico delle relazioni famigliari e sociali esula completamente l'amore della verità e della giustizia, a che cosa si riduce la vantata civiltà? Evidentemente si riduce a una moltitudine di quelle cerimonie smorfiose che sono sempre state il triste appannaggio di ogni religione pagana.

In questa miserabile condizione trovasi ancora questo disgraziato popolo cinese, e finchè non entrino in campo i grandi principii cristiani a rialzare la sua mentalità, io credo che sia inutile attendersi seri miglioramenti sociali.

Ricordo d'aver visto riferite in un giornale, alcune osservazioni di un cinese influente, il quale facendo un parallelo (naturalmente in suo favore) tra la civiltà d'Europa e della Cina, diceva queste parole: « Voi altri europei avete avuto bisogno dell'impulso del Cristianesimo per incamminarvi sulla via della civiltà, e non l'avete fatto che molto tardi..... » Meno male! si può rispondere almeno: — meglio tardi che mai! — ma ti assicuro, mio caro cinesotto, che chi vede un po' da vicino i trofei della tua... più volte millenaria civiltà, non mancherà di dirti e di ripeterti: « medice, cura te ipsum! »

Tanto per dire un esempio di attualità, faccio noto come e qualmente..... questi araldi della civiltà cinese tanto superiore alle altre, trattano il popolo affamato. Non avendo fatto il raccolto autunnale in diverse provincie per causa d'una lunga siccità, vi è una terribile carestia e quindi una moltitudine innumerevole che non ha nulla per sfamarsi.

I signori (araldi della civiltà pagana) hanno migliaia e migliaia di quintali di frumento e d'altre granaglie, ma assolutamente non lo vogliono vendere ai poveri affamati neppure a prezzi elevatissimi. Fanno generosamente..... gli strozzini! Sembra loro di fare un gran favore se cedono una mina di frumento per 600 m² di terra! Chi non ha terra da vendere o una gran quantità di argento, è costretto a fare il brigante o a morir di fame. Che fior fiore di civiltà, eh?!

Se poi vi fosse qualche eccezione, sentite come si apprezza dai funzionari altolocati.

Non molti anni fa vi fu una carestia forse più terribile che questa. Un grande signore di nome *Tsuo pe ven* si mosse a compassione (nobile eccezione) degli affamati, e propose al Mandarin della città di nutrire a sue proprie spese e colle proprie granaglie tutti i bisognosi di cinque o sei grossissimi villaggi. Sapete che fece quel Mandarin? Accusò quel signore come sobillatore del popolo e come aspirante al trono Imperiale. Naturalmente quel signore fu chia-

mato al « redde rationem » e il primo complimento che gli si fece fu di tagliargli la testa, nientemeno! Sperversa.... questa civiltà pagana!

Ma non voglio divagare in esempi di questo genere che sarebbe muovere le vele per un mare profondo ed infinito....; ciò basti a rilevare chiaramente la triste condizione in cui trovasi questo povero popolo pagano. Non parlo affatto del suo progresso poichè sarebbe come parlare di rose fiorite sulle cime dei monti a nevi perpetue! In tutti quei luoghi della Cina ove non ha operato la mano o il pensiero degli Europei, non si riscontra alcuna grandiosa e geniale manifestazione dell'arte o dell'industria.

Ognuno che senta un po' di compassione pei disgraziati e ami sinceramente recare soccorso ai fratelli sofferenti, deve persuadersi della necessità

“Voci d'oltre mare..”

Bollettino missionario
per la gioventù

ABBONAMENTO

Annuo. . . . L. 2,75
Sostenitore . . » 5,00



(Honan Occid.) Niuciuang — I più fervorosi.

urgente di trasfondere in questa immensa popolazione le grandi idee del Cristianesimo come indispensabili propulsori di tutto il popolo verso la vera civiltà e il vero progresso.

Dirò, senza orgoglio ma con sincera soddisfazione, che i cinesi intelligenti e amanti del bene, apprezzano molto l'opera dei Missionarii, riconoscono la rettitudine dei loro insegnamenti, il loro amore per la verità e per la giustizia, il loro sincero intendimento di contribuire, con ogni mezzo, al miglioramento morale e civile di tutta la popolazione.

Invochiamo ardentemente l'aiuto di Dio e di Maria SS., la cooperazione entusiasta di tutti i buoni nella nostra opera di redenzione sociale, perchè al più presto possibile su l'immensa Cina addormentata nelle tenebre del Paganesimo passi, vivificando, il soffio potente e illuminatore della nostra Fede e della nostra Civiltà....

P. ERMENEGILDO BERTOGALLI Miss. Ap.

I migliori propagandisti di “Fede e Civiltà” sono i suoi lettori.
Fatelo conoscere.

MISERIA

Impossibile farsi un'idea dei danni cagionati dalla carestia o meglio dalla siccità. Dire che si muore è niente. Vederè quello che si soffre prima di morire è più terribile. Non si può veramente descrivere. Quando si vede, si resta così atterriti che non si ha più parola, le lacrime spuntano e si vorrebbe essere lontano per non vedere, per non sentire. Sono impegnato in un Comitato di soccorso e non posso per quest'anno fare i miei giri di Missione. Però debbo trattare di tanto in tanto per gli ammalati. Sono proprio occupato da mattina a mezzanotte, ma non è niente, lavorare per sollevare i bisognosi è così bello, così piacevole.

Oltre al resto ho anche a pensare a 250 circa rifugiati nella mia Residenza. Sono quelli che non possono proprio mendicare; vecchie, ragazze, e vecchioni. Ora sto anche combinando un piano per aiutare più direttamente altra gente, ma.... i soldi non saranno sufficienti. Come poter soccorrere un milione e più di affamati che sono nel mio distretto? Ci vorrebbero dei milioni e non ho potuto raccogliere che un 150.000 franchi.

In questi giorni fui chiamato per una estrema unzione sulle colline di Montziu, partii per tempo per poter ritornare la sera. Nei villaggi non vi sono più che i vecchioni e quei che non possono camminare, il resto è partito per altre provincie in cerca di pane. Che miseria! che tristezza, i cani sono quasi tutti stati mangiati o morti di fame.

Sulla porta della casa del mio cristiano non trovai più il cane nero dal pelo lungo, ma solo la vecchia Anastasia

che mi attendeva colle lacrime agli occhi!

— Sei venuto, Padre? Sii il ben venuto; non c'è più nessuno, sono tutti andati in cerca di pane; io non posso allontanarmi, lui se ne va in Paradiso, non ha più fiato, non mangia più, ha le gambe fredde.... sono sola, morirò anch'io.... anche l'asinello l'ho venduto per comperare medicine, tanto non sapevo più che dargli a mangiare.... il cane è morto, ecco là sul muro la pelle, neppure quella nessuno la vuole.... Hai portato un po' di medicina?.... ma già è finito....

Accolto con tante parole, con tante domande, restai come intontito.

Mi sedetti vicino al vecchiotto e lo benedissi con tutta la forza dell'anima.

— Oh Padre, sei qui eh?! Che disturbo ti arreco! non son più buono di niente, non ho più forze! Ho tanti peccati, prega per me.

Finita la sua confessione, Anastasia fa capolino sulla porta:

— Avevo dimenticato; hai portato un Crocifisso? l'acqua santa? una corona per me? sono costretta a recitare il rosario nelle dita e mi sbaglio sempre. Lui l'ha perduta, ma ci vorrebbe anche uno scapolare per mettergli al collo.

— Ho pensato a tutto, non ti affannare, piuttosto mi sembra che il mio amico abbia freddo, non hai una coperta da aggiungere a questo lenzuolo?

— Non abbiamo più niente; gli metterò sui piedi la pelle del cane che ormai è secca.

Povero vecchio! non sapevo se compiangere o felicitare! Dopo una dura vita di 58 anni dover morire quasi di

fame e di privazione! Ma un raggio di gioia che vedevo nei suoi occhi spenti mi fece coraggio.

— Muori volentieri?

— Oh sì Padre, credo che Dio buono mi vorrà perdonare e mi condurrà presto in Paradiso; temevo che tu non potessi venire, ma ora che sei venuto e che ho ricevuto tutto ed ho messo in pace la mia coscienza, vado volentieri davanti al Signore.

— Bravo Luigi, così mi dai proprio una vera consolazione! veggo che

di Anastasia, falla venire in residenza a scuola....

Gli presentai il Crocifisso e lo strinse nelle sue mani callose, nere, non lavate da più settimane.

Nel cortile, su d'una lastra di pietra rozza, Anastasia aveva preparato una scodella di miglio per me. Restai fino



(Honan Occid.) Niuciuang — Gruppi di cristiani e di cristiane.

la tua fede è forte e ne godo assai. Ricordati poi di me, veh, quando sarai vicino alla Madonna.

— Non ti scorderò mai! sei tu che mi hai dato il Battesimo....

Il poveretto non aveva più voce.

— Luigi, pensa al Signore che è morto per te.

— Padre, ho tutto finito..... Abbi cura

a sera tarda. Luigi non miglierava, anzi un rantolo faticoso lo sorprese verso le otto e non lo lasciò più; alle 11 e mezza di notte spirava l'anima sua. Aveva finito di tribolare, di soffrire e l'anima sua era

già in cielo a pregare per me. Accomodate le cose con Anastasia ripartii senza riposarmi ed alle 9 del mattino arrivai a Honanfu per dire la messa. Poveri miei cristiani! chi è fuggito, chi è morto, chi muore, chi soffre.... Ah Gesù mio! Abbiate pietà di tanta povera gente!

P. PELERZI Miss. Ap.

P. E. BERTOGLI - Le vie di Dio - L. 0,50.

È un grazioso bozzetto drammatico cinese. È la mirabile storia della conversione di una famiglia ed il principio di una nuova cristianità, per mezzo del piccolo Ly-mìn-tang che, sfuggito quasi miracolosamente alla strage in cui perirono i suoi genitori, seguendo un interno impulso del cuore, condusse i suoi salvatori alla vera religione di Cristo.

Otto giorni a Niuciuang

Il 13 Giugno, assettate alla meglio le mie cosette, partivo per un viaggio di piacere al Sud e giustamente a Niuciuang, mia antica residenza ove passai i miei primi 7 anni di Apostolato. È là nella piena campagna ch'io mi feci forte, laggiù io diventai un guerriero di buona tempra ed appresi l'arte del maneggio delle armi!

Ora P. Brambilla, mio vecchio socio, à la cura dei miei figliuoli, ed à voluto ch'io vada a tenerci una Missione! Non c'è stato luogo di tante preghiere: io vi andai, spada alla mano, fucile alla spalla!

La gioia dei cristiani fu grande! Ebbi poi un'occasione stupenda. Mons. Calza, mio degnissimo Vescovo, volle accompagnarmi, dovendo Egli andare a Hiang-Hieng, si fece strada assieme! Io mi tenni oltremodo onorato! Egli marciava in carro ed io montavo un focoso cavallo bianco come la neve!

Cosa diranno i miei antichi e cari figli vedermi arrivare col Vescovò!

Il Signore dispone tutto per il meglio! Questi cristiani sono molto attaccati al loro venerato Vescovo, proprio l'amano e lo venerano! È ben giusto però!

Mons. Calza ha dato segni d'amore e di simpatia per essi che non si dimenticheranno.

Sentite! Egli, Vescovo e superiore, ha voluto passare l'ultimo Natale, non nelle grandi cattedrali o nella sua comoda residenza, ma a Niuciuang, e tutto solo, senza un Padre che l'aiutasse! Vi rimase 8 giorni, confessando, comunicando, battezzando e benedicendo matrimoni! I cristiani erano fuori di sé dalla gioia! E l'umile Vescovo, se la

trovava magnificamente bene in mezzo ai suoi figli amati! Egli certo, come mi dicevano i cristiani, sofferse il freddo e la fame, ma non se ne fece accorgere! Quando si hanno dei Vescovi di questa tempra, noi Missionari, non abbiamo che imitarli e ringraziarne il buon Dio! Io poi mi tengo onorato di essergli appena scudiero.

Arrivato a Niuciuang inaspettato, primi a salutarmi furono i ragazzi, sempre quelli, sempre allegri! Fatti gli onori al Vescovo lo si accompagnò un poco, e noi si ritornò alla residenza! Quante cose da dirsi, quante storie da raccontarsi! Io scordai tutto e mi sembra d'essere un'altra volta il Missionario di Niuciuang! Feci 8 giorni di Missione, rividi tutte le mie pecorelle, ne rividi delle nuove! Oh gioia! Ah, che il Signore e Maria SS. sono troppo buoni con me! Non finirò di ringraziare! Ecco le mamme che mi conducono i loro ragazzi!

Padre, lo riconosci? Padre, vedi come è grande? Padre, vedi come recita già bene le orazioni? Padre, vedi come è robusto? Ah ch'io li riconobbi tutti! non uno sfuggì ai miei occhi! Alcuni li lasciai che prendevano ancora il latte, ma li riconobbi! Il mio cuore è qui, non finirà mai di ricordare questo villaggio! Io prego sempre per essi, e mai dico la S. Messa senza un *memento* per Niuciuang. Prima di partire alla fine della Missione feci anche alcuni Battesimi, e regolai alcuni affaretti in pendenza!

Presi alcune fotografie che mando ed i lettori potranno vedere che belle faccie simpatiche sono i miei antichi

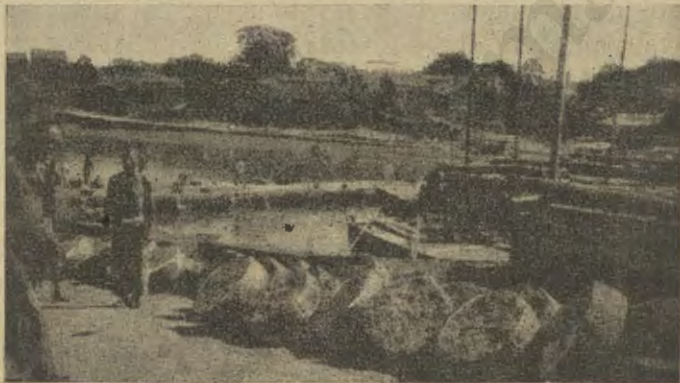
figli! Delle povere vecchie stettero vari giorni alla residenza per aver più agio di vedermi e parlarmi! P. Brambilla, che da Shü-chow, cura questa cristianità può chiamarsi felice! Ed in vero egli ne è arcicontento, ma il molto da fare lo ritiene d'andarvi più spesso come

per venire a condecorare la Festa del nostro venerato Superiore, ed anche per veder voi tutti: presto dunque un bicchiere di quel buono! »

E mi fu dato davvero! Ci raccontammo un po' le nostre gioie e croci, poi si andò a dormire! Il giorno dopo, fatte

Confidiamo che i cattolici del mondo intero non vorranno permettere che altri dispongano di abbondanti mezzi per spargere l'errore e i nostri Missionari combattano contro la miseria.

BENEDETTO XV.



(Honan Occid.) Hsiang-hsien — Deposito di macine da molino.

egli vorrebbe! Che il Signore benedica largamente e il Missionario e i cristiani!

Tutto finito mi avviai a Hiang-Hieng per augurare buona Festa di S. Luigi al mio venerato Vescovo! Vi arrivai di notte! faceva un caldo da inferno! Trovai vari Padri, tutti in buona salute tranne il mio antico aiutante di campo P. Popoli, che zoppicava per una ferita alla gamba destra!

« Amici, dico loro, ho fatto 200 Km.

non poche confessioni, Mons. Vescovo, disse la S. Messa della Comunità assistito da tre Padri, poi tenne un discorso che fece bene a noi ed ai cristiani! Quando uscì dalla stanza i cristiani inginocchiati domandarono la benedizione ed io presi una fotografia ma povero me, decapitai il mio Vescovo! Cose che arrivano ai principianti! Viva S. Luigi!

P. PELERZI.

Agli appelli fatti da S. E. Mons. Calza e dai suoi Missionari per i poveri affamati cinesi, con nostra grande consolazione constatiamo che i Benefattori rispondono con generosità. A tutti **grazie vivissime.**

Le ultime lettere che ci sono giunte dalla Cina confermano la gravità delle condizioni ed insistono per avere nuovi soccorsi.

LA DIREZIONE.

Una festa a Pe-tcioang

Quella mattina P. Bertogalli si era alzato di malumore. La sera innanzi aveva confessato fino a tarda ora. Il caldo afoso e il ronzio melanconico delle zanzare seguito a brevi intervalli da vivissime punture non gli lasciarono un momento di riposo.

Di più nella piccola corte davanti alla finestra della sua stanzetta dormivano, sdraiati su stuoie, molti cinesi cristiani venuti anch'essi a Pe-tcioang per passarvi la grande Festa.

Da costoro a brevi intervalli, partivano copiose ondate di profumi ineliminabili e andavano a stuzzicare le

narici del povero Padre già tormentato dal caldo e dalle zanzare.

Si alzò, adunque di malumore, quando non era ancora spuntata l'alba, e per disporre il suo animo a fare un pò di preghiera, uscì sulla pubblica via che metteva subito in aperta campagna.

Già un asino bigio montava la guardia alla porta della Residenza e all'apparire del Padre diede in un raglio strepitoso. In mezzo alla strada al chiarore della luna che stava per tramontare, alcuni cuochi ambulanti trinciavano carni e legumi gettandole nelle marmitte che dovevano poi essere poste sui fornelli portatili disposti sulla via. Poco lontano vi erano cinque cani seduti.... l'uno in faccia all'altro in un atteggiamento così serio e dignitoso che, certo, non avrebbe fatto disonore ai conferenzieri di Versailles.

Evidentemente essi stavano elaborando un piano d'assalto a qualche marmitta!

Poco più lontano, sulla via bianca di polvere, movevasi un punto nero. Era nulla più che un porchetto, assorto certamente in serie disquisizioni filosofiche giacchè avanzava con passo lento e grave, col muso a terra e senza volgere neppure uno sguardo ai cani o ai cuochi. Ebbe però la disgrazia di passare troppo vicino alle gambe posteriori dell'asino il quale, forse per eccessivo zelo nel disimpegno del suo nobile ufficio di sentinella, gli sferrò un magnifico calcio sulle costole. Il porchetto non solo smise la sua flemma, ma perdette addirittura la padronanza dei nervi. Scattò in salti furiosi e con



Filippine — Missionari in mezzo agli Igorotti, cacciatori di teste umane.

Diffondere la stampa missionaria è eccellente opera di cooperazione missionaria.



Filippine — Abitazione di un Missionario tra gli Igorotti.

acuti grugniti protestò solennemente contro i modi sgarbatissimi di quell'asino screanzato.

Queste scene, si comprende, erano troppo prosastiche per dare cominciamento ad una grande Festa e per elevare l'animo del Padre nell'atmosfera soave della preghiera; ma subito brillò la poesia dell'alto:

Con luce di sanguigno ardor feconda
Si tinse il taciturno aere stellato, (1)

cominciarono i trilli degli uccelli, le fronde degli alberi si mossero al sommo alitare della brezza mattutina, si diffuse la luce rapida piovendo di cosa in cosa e suscitando i vari colori nella ridente campagna ricca esuberante di svariate messi. Tutto intorno vibrava un inno di preghiera.

Quando il Padre rientrava in Residenza era già giorno chiaro, ma il catechista di P. Dagnino, restando disteso sulla stuoia, e forse troppo bruscamente interrotto nel suo sonno dal suono dell' « Ave Maria » gridava a squarciagola mille improprietà a quell'insensato campanaro che, secondo lui, si ostinava a suonare l'Ave Maria del

mattino mentre non era ancora trascorsa la mezzanotte! E ci volle la parola d'ordine esplicito di P. Dagnino per mettere un pò di calma nei nervi eccitati di quel catechista furibondo!

Nel piazzale della Chiesa i cristiani alzavano le teste intorpidite dalle loro stuoie, e guardando cogli occhi sonnolenti i primi chiarori del cielo, sembravano un branco di rane venute a fior d'acqua in cerca di aria e di luce.

P. Binaschi e P. Prina erano già in Chiesa a pregare, ma forse anche essi avevano riposato male giacchè sbadigliavano in modo poco elegante.

Al secondo tocco della campana i cristiani entravano in Chiesa per recitare le orazioni del mattino e ascoltare le prime Messe. Così, cominciava ufficialmente la grande Festa in onore al Sacro Cuore di Gesù titolare del distretto di Pe-tcioang.

Alla fine della prima Messa sull'orizzonte limpido comparve trionfalmente il sole svolgendo tutta la magnificenza della sua luce.

« Vieni, o luce! sul casto splendor dei tuoi vanni - precipita ardente!..... ma non c'è bisogno per questo di fervide invocazioni; sarà senza dubbio una gior-

(1) Varano A. (*Dalle Visioni*).

nata piena di luce abbagliante! V'è bisogno però di un'altra luce che rischiarare la mente.... bisogna invocarla con tutte le forze dell'anima. E i cristiani pregavano, fervidamente pregavano tutti insieme ad alta voce, a capo chino, a mani giunte.

Quello spettacolo edificante, commovente durò molto tempo perchè, bisogna dirlo ad onore della verità, i cristiani cinesi per la loro costanza nella preghiera sono veramente ammirabili. Là nella Chiesa di Pe-tcioang piena zeppa di gente e.... di caldo, nel piazzale adiacente gremito anch'esso di gente e sferzato dai raggi cocenti del sole, continuò, per oltre tre ore, ad elevarsi l'inno solenne della preghiera. Il Cuore soave di Gesù avrà benedetto copiosamente quelle anime buone.

Circa alle nove il Veneratissimo nostro Superiore Monsignor Calza celebrava la S. Messa solenne rivolgendosi intanto ai cristiani un discorso breve ma toccante prospettando loro gli immensi vantaggi che derivano alle anime dalla divozione al Sacro Cuore.

Alla Sacra Mensa si accostò una grande moltitudine di uomini e di donne. Padre Dagnino col cuore esultante dava uno sguardo di compiacimento a tutti i suoi cristiani in festa, mentre essi davansi di fiere scosse per accostarsi primi alla Mensa, e P. Bertogalli non mancava di dare loro garbatamente.... qualche scapellotto per tenerli in ordine.

Il concorso era molto numeroso, la funzione soave e devota, la Chiesa bene arrangiata, ricca di lampadari e di ceri; brillanti addobbi disposti con molto buon gusto dalle mani abilissime

di Padre Binaschi, davano gran conforto allo spirito elevandolo in una atmosfera paradisiaca; ma la rezza del popolo, il caldo afoso opprimevano la carne inferma, e quando uscimmo da quel.... bagno a vapore, Padre Binaschi e Padre Prina non erano più soli a sbadigliare..... decentemente!

Vi era ancora, come corona dell'opera, da ricevere i complimenti di rito che in ogni grande Festa i cristiani vogliono porgere al Vescovo e ai Padri. Per fortuna questa cerimonia si poté svolgere nel piazzale della Chiesa. Ed era bello, esilarante vedere una moltitudine di gente, mentre il Vescovo alzava la mano benedizionale, buttarsi a terra, battere la fronte sulla polvere, rialzarsi col sorriso sul labbro e con una magnifica confusione profondersi in mille smorfie e complimenti. Ognuno aveva melliflue parole da dire al Vescovo, ai Padri, e specialmente un povero vecchio sciancato, una volta famoso pescatore di testuggini, che malamente reggevasi in piedi, volle parlare a tutti fermandosi poi più a lungo davanti a P. Bertogalli forse perchè questi portava un luccicante cappello da cantoniere che aveva fatto una felice impressione a quel vecchio pescatore.

Dopo non pochi sbadigli sedemmo alla mensa frugale sì.... ma copiosa di piatti di buonviso! La conversazione giovialissima e cordiale con Monsignore e coi confratelli, un gocciolino di vino di sette anni serbato fino allora dalla ammirabile economia di Padre Dagnino, fecero scomparire ogni ombra di malumore anche a

P. ERMENEGILDO BERTOGALLI.

.....

Qualunque offerta per le Missioni Estere è pegno di gloriosa immortalità nella vita futura.

VARIETÀ CINESI

La maniera di spiritualizzarsi dei bonzi e un buon mezzo di combattere la vita cara

Prendete tre libbre di grani di lino e tre libbre di fave gialle rivestite dei loro gusci, mescolate bene il tutto, poi fate cuocere a vapore per tre giorni, fate raffreddare e pestate in un mortaio. Si forma una focaccia secca che deve esser cotta nello stesso modo, tre volte, poi pestata e esposta all'aria per tre giorni al termine dei quali si ridurrà in farina molto fina. Il bonzo deve mangiare questa preparazione dopo aver digiunato e dopo essersi purgato bene gl'intestini. Deve mangiarne il più possibile « ingoiarne fino a restar soffocato ». Questo lo manterrà in vita per tre mesi, durante i quali egli non sentirà punto la fame e non dovrà toccare alcun altro cibo sotto qualunque pretesto. Il solo liquido ch'egli potrà inghiottire sarà un'infusione d'acqua e di grani di lino e ancora in piccola quantità. A la fine del terzo mese, la mistura sarà stata interamente digerita e assimilata. Non avrà luogo alcuna defecazione e la fame si farà sentire di nuovo. Il bonzo non dovrà fare alcuno sforzo durante questo periodo.

Questo procedimento è ripetuto, ma a intervalli più vicini, fino a che lo stomaco, il fegato e gl'intestini si siano ristretti e disseccati. Un giorno si troverà il bonzo con tutte le apparenze della morte, la pelle e la carne dure somiglianti al cuoio, lo spirito e i sensi moribondi, ma la sua respirazione si noterà in uno specchio per dei mesi e anche anni. Quando tutti i segni di vita saranno scomparsi e il bonzo

sarà realmente morto, il suo corpo non si decomporrà e resterà a l'infinito nello stesso stato.

Questo artificio impiegato dai preti indiani e dai Lamas, come pure da alcuni taoisti, fra cui quelli di Po-Yung-Kouan, vicino a Pechino, è un segreto conosciuto solamente d'alcuni iniziati.

Nessuna nutrizione dev'essere assorbita senza conseguenze fatali, a meno di purgare prima il corpo da questa mistura....

È così che un bonzo di Pechino comunicava ultimamente la ricetta permettendo la mummificazione completa del corpo umano.

In questi tempi di vita cara, il processo merita d'essere conosciuto e impiegato.

Non è questo un mezzo pratico ed economico di risolvere in pari tempo la crisi alimentare, la crisi degli affitti e la crisi dei trasporti? Consigliate ai vostri amici d'Europa, diceva il bonzo, d'ingoiare in questi tempi critici, una focaccia di grani di lino, di fave gialle e di farsi risvegliare dal loro portinaio nel 15 luglio 1922. Essi avranno vissuto in uno squisito abbruttimento, le ore sgradevoli degli scioperi generali o parziali, delle restrizioni, sul cioccolato, *mariland* e il *picon* granadina.

Essi si risveglieranno a l'ora in cui Millerand acclamerà la Repubblica dei Soviets, o il Giappone, battuto dall'America, sarà in buona via di far giudizio o la Cina avrà aperto la prima seduta della conferenza di Shangai (!)

Con le economie realizzate dall'ar-

gento a la banca e il basso del cambio, essi sentiranno la dolcezza di ri-venire a la vita dopo un sonno pro-lungato.

Fate profittare i vostri amici e co-noscenze di questo eccellente processo e sbrigatevi prima che i grani di lino

e le fave gialle accapparrati dai mer-canti, non costino così cari la libbra come il passaggio da un ponte a l'altro su le diligenze marittime.

P. ASSUERO BASSI *miss. ap.*
(dal *Journal de Peking*)

MOLINI CINESI

I molini in Cina sono innumerevoli, poichè quasi ogni famiglia possiede la propria macina; quindi sono pure innu-merevoli i mugnai, con questo vantaggio, che nessun mugnaio è ladro, perchè non vi sono mulini pubblici, ma tutti privati, ed ognuno macina per se.

I molini sono di due sorta, ad acqua e ad asino. Quelli ad acqua sono rarissi- mi, e dacchè io sono in Cina, ne vidi solo due, che i cinesi mi mostrarono come cosa rara e meravigliosa.

I molini ad acqua si differenziano assai dai nostri nella forma e nella precisione e regole per macinare. Nei nostri molini ad acqua in Europa è la mola di sopra che gira macinando il grano sull'infe-riore, nei cinesi invece è al contrario; è la mola di sotto che gira, e quella su- periore rimane appoggiata sull'inferiore, tenuta immobile mediante delle corde le- gate alle pareti della capanna del molino.

La ruota per l'acqua, collocata verti- calmente nel canale mediante un perno, porta tante cassette le quali, ricevendo l'acqua dall'alto, fanno muovere la ruota stessa e quindi la macina del sovrastante molino.

Invece nei molini ad asino, è la mola

superiore che viene mossa a lenti passi dell'asino ne più ne meno come nei mo- lini antichi dei nostri romani.

In certe famiglie povere vi sono anche certe piccole macine a mano di larghezza di 40 centimetri circa, che per macinare un litro di grano richiedono un giorno di lavoro.

Tanto coi molini ad acqua che ad asino si macina il grano molto adagio. Prima che la farina abbia raggiunto quella fi- nezza richiesta, deve passare e ripassare per la mola sino ad otto e più volte.

Il mugnaio non fa altro che crivellare la farina ogni volta che esce dalla ma- cina e facendo rimacinare la crusca tante volte fino a che non contenga più farina; mentre l'asino bendato continua il suo giro monotono mosso dal rumore con- tinuo del setaccio.

I poveri che non hanno la macina, oppure coloro che non hanno l'asino od il bue per macinare in casa, vanno volta per volta a macinare nel molino vicino e dagli amici; e come ricompenso del favore ricevuto, devono per regola tradizionale lasciare la crusca per mante- nere l'asino che ha tirato la mola.

P. DISMA M. A.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

Gli concorrenza protestante nelle Missioni.

Quest'articolo è il sunto di uno pubblicato dal « Bulletin catholique de Pekin » sotto il titolo: « I mezzi soprannaturali e i mezzi umani nella conversione dei pagani. » In questo articolo sono condensati i saggi consigli che un missionario sperimentato, pieno di zelo e piq, dà ai suoi confratelli nell'apostolato. I mezzi sopra naturali sono la base dell'opera giusta quel detto: « Cercate innanzi tutto il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato per di più. »

Non lasciamoci spaventare, nè scoraggiarci per le ricche risorse dei protestanti che i giornali loro annunciano a lettere cubitali al mondo intero. Al postutto, qua in Cina, di fronte a loro la situazione delle Missioni cattoliche, nel suo complesso, non è poi tanto disastrosa. Sono numerose le testimonianze, anche da parte protestante, affermanti che i missionari cattolici, spesso con mezzi di molto inferiori, vanno facendo negli ambienti pagani un proselitismo assai maggiore e conversioni più efficaci e durature. I protestanti, nonostante tutte le loro ricchezze, portano sempre con sé una gran debolezza che è la mancanza di una dottrina religiosa ben delineata e sicura; e l'unione stessa delle diverse sette per raggiungere uno scopo comune, quale p. e. una campagna di propaganda contro l'uso dell'oppio o contro la deformazione dei piedi delle donne, oppure per fini politici ispirati o diretti dall'intraprendente Y. M. C. A. (associazione cristiana della gioventù) nasconde malamente la vacuità della dottrina e l'assenza completa di una vera religione.

Gli stessi missionari cattolici attestano ch'essi non temono per nulla la vicinanza dei missionari protestanti. E ciò perchè, oltre che essere essi abbastanza tolleranti e alcuni di loro rendano veri servizi di carità, sono assai spesso i precursori della vera religione, la cattolica.

Alcuni mesi or sono un telegramma, che deformava per opera di protestanti il pensiero di un illustre personaggio, pretendeva riprodurre un documento col quale si sarebbe voluto avvisare la S. Congregazione di Propaganda che la Cina era sulla via e in pericolo di cadere nella rete protestante.

Noi non crediamo veramente che le cose stiano proprio così; e ogni anno il buon popolo cinese vedendo i missionari protestanti, di Pekino e del Nord della Cina, chiudere le loro chiese e i loro dispensari al sopravvenire dei forti calori per andarsene, come grassi borghesi, a villeggiare sulla spiaggia di Pé-toi-hó, non manca di fare il paragone di questi signori con quei che restano al loro posto unicamente per servire i cristiani.

Inutile osservare che da questo confronto la figura del missionario cattolico esce circondata di un'aureola di venerazione e di stima maggiore.

Viene pure constatato che non pochi dei ministri protestanti, lasciando da parte il loro ministero pastorale, si danno al commercio, alle industrie, diventano impiegati nelle grandi amministrazioni cinesi, consiglieri del governo, incaricati d'affari, senza che alcuno dimostri la minima meraviglia; mentre l'opinione pubblica sa e pretende che il missionario cattolico, per conservare il suo onore, deve restare, come resta effettivamente, fedele al suo ufficio e alla sua vocazione.

I protestanti hanno grandi risorse, è innegabile: ma resta anche vero, per ciò stesso, che hanno grandi disillusioni e dispiaceri.

Negli Stati Uniti è successo un fatto ben curioso poco tempo fa. Le diverse sette protestanti di quel paese avevano studiato e organizzato una campagna a fine di raccogliere una somma colossale da destinarsi alle multiformi spese di propaganda religiosa.

Ma ecco, che ad un tratto, questa campagna s'è arrestata bruscamente, sulla fine del Giugno scorso, dopo discussioni e difficoltà senza numero e sulle quali non è ancora stata detta l'ultima parola.

SPAGNA

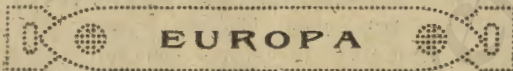
Un Seminario per le Missioni Estere.

Noi pensiamo, col Pontefice Benedetto XV, che i cattolici non dovrebbero lasciarsi sorpassare, in carità e zelo per le opere missionarie, dai protestanti; ma confidando nella Divina Provvidenza, i missionari cattolici devono stimare soprattutto i mezzi soprannaturali e lasciare, con fiducia, alla Provvidenza l'incarico di somministrare le risorse umane, giacchè essa non è abituata a far figurare male chi confida in lei.

Ciò non vuol dire che si debba dimenticare o trascurare il vecchio assioma della saggezza cristiana e umana: « Aiutati che Dio t'aiuterà! »

Ma non bisogna, in alcun modo, mettere in prima linea nelle opere di Dio la sollecitudine del danaro.

Bisogna leggere e meditare con gioia e con persuasione queste righe del Ven. Beda che la Chiesa ci fa leggere nel terzo notturno dell'ufficio dei Confessori non Pontefici: « Non vogliate temere che venga a mancare il necessario della vita ai combattenti per la causa del Signore! »



ROMA

Quattro morette abissine dal Santo Padre.

Venerdì, 14 gennaio, Sua Santità ha ricevuto in udienza privata la Direttrice generale del Sodalizio di S. Pietro Claver, Contessa *Maria Teresa Ledóchowska*, la quale si è recata da Sua Santità per ringraziarlo del Decreto d'approvazione, testè ricevuto, delle Costituzioni del Sodalizio, modificate secondo il nuovo Codice e in quest'occasione anche perfezionate. Alla fine dell'udienza il Santo Padre ha permesso alla Contessa di presentargli quattro morette abissine della missione cattolica di Eritrea, che si trovano da parecchi mesi nella Casa-Madre del Sodalizio in via dell'Olmata, 16. Una delle morette, *Anna Ualde*, di 18 anni, è già aspirante dell'Istituto di S. Pietro Claver e decisa di farsi « *Missionaria ausiliaria* »; le altre tre dai 12 ai 14 anni *Elisà*, *Palmira* e *Letizia* sono intanto educande, ma aspirano anch'esse a seguire questa vocazione per aiutare col loro lavoro, da lontano, le loro consorelle sulla terra africana. Il Santo Padre ha accolto le morette con paterna bontà, regalando ad ognuna una coroncina ed incoraggiandole a perseverare nella via intrapresa, e queste, da parte loro, han dimostrato una gioia immensa nel ricevere la benedizione del S. Padre.

Sua Santità Benedetto XV nell'aprile del 1919 indirizzava una lettera piena di zelo apostolico all'Eccellentissimo Arcivescovo di Burgos (1), Mons. Giovanni Benloch, esortandolo e animandolo a fondare nella città della sua sede un Seminario per le Missioni estere in cui si formassero e educassero i giovani che aspiravano alle Missioni. A questo Seminario avrebbero potuto aggregarsi anche i Sacerdoti secolari che avessero avuto la vocazione missionaria.

Sperava il S. Padre che tutti i Vescovi spagnoli avrebbero aderito a questa buona opera e ognuno avrebbe per parte propria procurato di fomentarla e aiutarla.

L'Ecc.mo Mons. Benloch ricevette la lettera di Sua Santità come un comando espresso *del Cielo*, e, ben meditati e trovati i mezzi per fabbricare sopra solide basi un'opera tanto promettente per l'avvenire delle Missioni Spagnole, determinò di inaugurare il Seminario delle Missioni Estere il giorno di S. Francesco Saverio del 1920.

All'uopo, S. E. fece avvisati S. M. il Re Alfonso XIII e l'Ecc. Nunzio Apostolico di Spagna sotto la cui protezione aveva posto il Seminario, affinché si degnassero di farsi rappresentare alla solenne cerimonia.

Il giorno 2 dicembre, infatti, il direttissimo di Madrid portava a Burgos Mons. Ragonesi, rappresentante di S. Santità in Spagna, il Ministro di Grazia e Giustizia, sig. Ordoriez, e le LL. EE. Mons. Ibanez Vicario ap. in Cina e Mons. Arelano Vicario ap. del Tonchino.

Due compagnie di soldati con bandiere e musica erano state postate alla stazione e al Palazzo dell'Arcivescovo.

Al ricevimento parteciparono S. E. Mons. Benloch, il Vescovo di Santader, il Governatore militare e civile, il Presidente dell'Udienza e della Disputa e le rappresentanze del Clero, dei Religiosi, del Seminario ecc.

Il giorno 3, alle 10 di mattina, dal Palazzo arcivescovile gli Eccellentissimi signori il Nunzio, il Ministro, l'Arcivescovo e i Vescovi si recavano in automobile alla cattedrale in cui furono ricevuti colle cerimonie di costume, dall'illustre Capitolo. Essi presero posto nel presbiterio, ai piedi del quale si trovavano tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Alle 10 e mezzo si diè principio alla Messa

(1) Città della vecchia Castiglia non to lontana dal golfo di Biscaglia.

Pontificale solenne celebrata dal Vicario ap. in Cina, Mons. Ibanez che con la sua venerabile barba dava alla funzione carattere missionario.

Dopo il Vangelo l'Ecc.mo Arcivescovo salì il pulpito ed espose ed illustrò eloquentemente le parole divine: « Quanto sono belli i piedi che evangelizzano la pace, che evangelizzano il bene ». Infine egli diresse calde apostrofi ai rappresentanti del Papa, del Re e della città di Burgos, i di cui fedeli stipavano le navate della monumentale e storica Cattedrale sette volte secolare.

Terminata la funzione della Cattedrale gli illustri rappresentanti, l'Arcivescovo i Vescovi, le

CARTOLINE ILLUSTRATE CINESI

Lire 1,30 la serie

Vedere catalogo
in copertina



Filippine — Missionarii che istruiscono i Cacciatori di teste.

autorità di Burgos e le commissioni del clero e dei Religiosi si diressero in automobile al Collegio di Oltremare, fondato dal sig. Gerardo Villota per provvedere di personale le diocesi americane e le Missioni. Quella è la semente che S. Santità ha fecondato colla sua benedizione perchè cresca e si formi il frondoso albero la cui coltivazione si inaugurò con quelle feste.

Alla porta del Collegio, il signor Rettore D. Amatore Torre, con i collégiali, vari sig. professori dell'Università Pontificia e altri invitati, ricevettero la illustre comitiva.

Recatosi nell'Oratorio, il sig. Arcivescovo in nome del Papa e del Re dichiarò inaugurato il Seminario spagnuolo per le Missioni estere.

Infine si inviarono telegrammi al Santo Padre, al Re, al Presidente dei Ministri e al Prefetto di Propaganda Fide ponendo così termine delle feste dell'inaugurazione.

ASIA

Presso i cacciatori di teste delle Isole Filippine.

Superstizioni Igorotte

Gli Igorotti (nome che significa « abitanti dei monti ») sono gli abitanti della parte settentrionale della grande Isola Luzon, una delle Filippine.

Essi hanno avuto il soprannome di cacciatori di teste umane perchè nelle loro guerre tagliano sempre la testa ai nemici vinti e la conservano come

trofeo di vittoria. La loro evangelizzazione è affidata a un istituto di Missionari belgi (Scheut) i quali vi hanno fondato numerose missioni assai promettenti. Solo nel 1919 il Vescovo Mons. Verzosa amministrò 3.300 cresime.

I. — La nascita

Si potrebbe scrivere un libro sopra questo soggetto, ma bastano alcuni fatti per far conoscere sufficientemente la mentalità grossolana dei nostri salvaggi. Nel Benguet, e anche presso gli Ifuagos, (la più grande delle tribù igorotte, perchè essa conta più di 100.000 abitanti), quando una madre dà alla luce due gemelli, la superstizione l'obbliga ad ucciderne uno, affin di salvare la vita dell'altro. Se essa trasgredisce questo barbaro costume, i suoi due fanciulli moriranno.

Un giorno una cristiana venne a chiamare il padre per battezzare il figlio moribondo della

vicina: Il Padre vi andò subito; egli vide, in un vaso di terra cotta, il corpicino di un neonato.

Il fanciullo viveva ancora, egli fu battezzato immediatamente; alcuni istanti dopo il cielo contava un angelo di più! Che cos'era successo? Semplicemente questo: la madre aveva partorito due gemelli; secondo il costume del paese, la megera aveva fatto nascondere sotto terra uno di questi fanciulli; la sua vicina cristiana aveva dissotterrato il piccolino, e non potendo più salvare la sua vita temporale, aveva procurato d'inviarlo in paradiso. Ben rari sono i fanciulli salvati in questa maniera perchè il demonio, l'inventore di tutte queste superstizioni, fa agire le madri delinquenti nascostamente.

Un'altra superstizione egualmente criminale, è praticata presso gli Ibalogs. Una donna che deve partorire se incontra un serpente, crede che un maleficio minaccia il fanciullo alla sua nascita. Essa ucciderà senza pietà il suo neonato. A che gli servirà di vivere se, senza dubbio, la sua vita intera sarà infelice?

II. - Malattie

Ma è soprattutto per guarire le malattie che lo spirito dei nostri selvaggi ha fatto numerose invenzioni. Essi conoscono collane che fanno l'ufficio di talismani preventivi; se, malgrado quest'è collane, qualcuno cade malato, si trasporterà subito in un'altra capanna, poichè la sua deve essere infestata dagli spiriti maligni. Se il cambiamento di domicilio non produce il miglioramento desiderato, si farà ricorso ad uno « canao » (1): si fa venire il vecchio o la vecchia che, come gli augurii degli antichi romani, farà un esame coscienzioso degli intestini e della bile della vittima. Più la bile è chiara e più il pronostico sarà favorevole.

Si ucciderà anzitutto una gallina, poi un maiale e una capra; ma se i risultati non assicurano la guarigione si giungerà fino a sacrificare il grosso armento per adescare gli « anitos » (2) e condurli a migliori sentimenti. E questi sacrifici possono continuarsi a piacere del sacerdote o della sacerdotessa fino all'esaurimento completo di tutti i beni del malato.

A Quianzan, una famiglia aveva tentato invano tutte le superstizioni igorotte: niente! gli *anitos* restarono senza pietà; tutte le ricchezze del malato erano pressochè finite: non gli restava più che qualche gallina. Un amico della famiglia propose allora l'ultimo rimedio:

« Andiamo, diss'egli, datemi una gallina ed un pò di riso, io andrò a fare un canao sulla sommità di quell'alta montagna, là abbasso, ben lontano, a tre giorni da qui ».

E il brav'uomo partì per il suo lungo viaggio... La settimana seguente il malato spirò.

III. - Funerali

Una delle scene più macabre alle quali il missionario possa assistere alle isole Filippine è, senza dubbio, quella dei funerali presso gli Ifugao. Per rendere l'impressione che si è provata, sarebbe necessaria la penna di Dante mentre descrive l'inferno. Procuriamo tuttavia di darne un debole schizzo con qualche riga.

Il corpo del defunto è posto a sedere sotto la capanna che, come la maggior parte delle case indigene alle Filippine, è alta da terra uno o due metri. La testa è sostenuta da un pezzo di legno posto sopra le ginocchia; come abbigliamento mortuario si circonda la cintura di una stoffa rigata e una specie di striscia cinge l'alto della testa: il resto del corpo è nudo. Poi si accende il fuoco del *canao* davanti il cadavere e la lugubre festa comincia: danze, orgie, grida, canti, massacri degli animali, tutto il repertorio abituale dei *canas* igorotti finisce in onore dei mani del defunto.

E ciò dura sino a sei giorni e più!

Durante questo tempo il cadavere si decompone rapidamente sotto l'azione del calore tropicale: il ventre si gonfia, gli occhi e il naso lasciano colare un liquido purulento, tutto il corpo si copre di spaventevoli macchie, degli sciami di grosse mosche si riversano sopra la loro preda, il fetore della putrefazione si unisce alle esalazioni nauseabonde degli animali che si scannano, e la di cui carne è attaccata a dei paletti in mezzo ai gruppi dei selvaggi che si passano continuamente la scodella ripiena del vino di riso inebriante, o che dormono d'un profondo sonno in attesa del turno per slanciarsi nella furibonda danza. Tutto il villaggio è impestato e il vento apporta degli odori infetti fino al convento dei Padri. È un orrore! Che volete? gli Ifugao vi sono abituati.

Infine, quando i giorni di *canao* sono finiti, cioè quando non c'è più niente da bere e da mangiare, uno dei membri della famiglia del defunto, si copre di una coperta, slega il cadavere, lo prende sotto le ascelle e lo pone a cavalcioni sopra le sue spalle, le gambe pendenti sopra il petto. Egli lo trasporta così con un passo rapido sopra il versante della montagna, fino alla tomba abbastanza grande per contenere il corpo in positura seduta.

(1) Adunanze religiose in cui si fanno sacrifici ad onore degli *Anitos*.

(2) Spiriti.

Il corteo funebre segue in fila indiana; ma niente pianti, nessun segno di tristezza; il bubù (1) di cui si è ubbriachi a scacciato tutte le emozioni: essi non vedono i lembi della carne umana che cade dal cadavere decomposto lungo il sentiero.

IV. - La giustizia

Nel rendere giustizia i nostri Igorotti hanno dei costumi superstiziosi molto tipici.

A Quiangan, essi ricorrono al giudizio del fuoco e al giudizio della forza. Il primo processo consiste nel far tenere in mano una sbarra di ferro arroventata al fuoco; colui che lascia

Diffondete

i nostri SALVADANAI

Servono a raccogliere le più piccole offerte dei poveri amici delle Missioni.

Chiedetecene !



Filippine — Gruppo di indigeni di Macapa.

cadere per primo la sbarra è il colpevole. Il secondo processo si fa nella maniera seguente: ciascuno dei partiti litiganti si sceglie un guerriero, il più forte che egli possa trovare, e lo paga generosamente. Gli Ercoli rappresentanti dei due partiti opposti, si presentano all'areopago dei vecchi che seggono come giudici e che danno il segnale della lotta. Il partito del lottatore vittorioso ha ragione e l'altro viene condannato.

A Bontoc, quando due testimoni si contraddicono, delle punte di lancia di bambù sono poste in maniera che tocchino la pelle del lato superiore del cranio. Al segno dato dagli « lallakay » (2) queste punte di lancia sono immerse vigorosamente sotto il cuoio capelluto per mezzo di un rapido colpo ben assestato con una pietra: Poi si ritirano fuori e il giudizio è fatto: l'individuo che sanguina più abbondantemente è mentito.

(1) Vino di riso.

(2) Maggiorenti dei villaggi.

V. - Cadoyan

Gli Igorotti hanno una grandissima paura dei serpenti: se essi ne incontrano uno sulla loro strada, fanno dietro-front e se ne ritornano al punto di partenza. Quando voi siete in viaggio e la sera i vostri « cargadores » (portatori) non arrivano all'accampamento, non vi stupite: essi hanno visto uno di questi grandi rettili, e per conseguenza non arriveranno che domani.

E quando, l'indomani, voi farete loro la lezione, e spiegate tutto il ridicolo del loro modo d'agire essi scuoteranno la testa e vi diranno: « Ania ugay, Apo? Cadoyan ti Igorot! ». « Che volete? Questa è l'usanza di noialtri Igorotti! ».

Questa parola, *Cadoyan*, giustifica tutte le loro abitudini superstiziose; essi si faran scannare se la *Cadoyan* (l'usanza) vuole così!

P. RENATO MICHIELSENS

Missionario a Bagnio



GIAPPONE.

La Missione di Tokyo.

Sappiamo che le porte del Giappone, chiuse fin dal secolo XVI agli stranieri furono aperte nel Febbraio del 1854: però solo nel 1861 poterono entrare i missionari e stabilirsi nei due o tre porti Giapponesi aperti agli Europei, e ciò perchè erano ancora in vigore gli editti che punivano di morte i cristiani. Queste minacce non arrestarono punto i Missionari delle Missioni Estere di Parigi, ai quali il S. Padre Gregorio XVI

aveva dato la missione di evangelizzare il Giappone. Una nuova persecuzione scoppiò dal 1868 al 1873 nella quale da 6 a 8 mila cristiani del Sud furono deportati ed assoggettati a crudeli tormenti, e quasi duemila morirono in prigione. Intervenero le potenze cristiane e mediante l'opera dei loro ambasciatori, il governo giapponese fece cessare la persecuzione, e soppresse i famosi antichi editti.

Nel 1860 vi era un solo Prefetto Apostolico per tutto il Giappone: nel 1876 il vicariato fu diviso in due: Giappone meridionale e Giappone settentrionale, il quale venne affidato nel 1877 a Mons. Osouf. Il numero dei cristiani di questa vasta missione era assai meschino, non arrivavano ai 700: tuttavia il Vicario Apostolico domandò ed ottenne dalla S. Sede la divisione del suo vasto vicariato: Mons. Berlioz divenne allora vescovo di Hakodate.

Giovanissima è la missione di Tokyo propriamente detta non contando che 30 anni di vita. A quest'epoca i missionari abitavano solo nelle concessioni francesi di Jokohama e di Tokyo. Nei primi tempi venne fabbricata una chiesa dedicata al S. Cuore a Jokohama e il 15 Agosto 1878 Mons. Osouf, inaugurò a Tokyo la sua piccola cattedrale di Tsukiya. I Padri, poco numerosi, non godevano che una libertà relativa: tre di essi col titolo di professori avevano il permesso di residenza nell'interno del Paese per due o tre anni; altri tre abitavano fuori, e, muniti di un passaporto giravano evangelizzando i paesi chiamandosi col nome di « Missionari ambulanti ». L'11 agosto 1884 un decreto imperiale tolse ogni carattere ufficiale al Buddismo e Sintoismo: nel 1885 Mons. Osouf fu ricevuto dall'imperatore per una Missione che Papa Leone XIII gli aveva affidato: l'11 Febbraio 1889 fu promulgata una nuova costituzione imperiale che accordava la libertà religiosa nel Giappone. Però la legge del passaporto, fu soppressa soltanto nel 1899. Dunque non sono che 21 anni, che i Missionari possono circolare liberamente nel Giappone, e ciò è necessario a sapersi per giudicare giustamente il progresso delle Missioni Cattoliche.

Immensa furono le difficoltà che incontrarono in questo paese gli Araldi del Vangelo. Bisogna notare che la lingua giapponese è assai difficile e la parlata differisce dalla letteraria: tutte e due poi si scrivono con caratteri cinesi. Quindi dovettero far sforzi inauditi i primi Missionari per imparare questa lingua assai oscura, non potendo far uso nè di interpreti nè di vocabolario. Ma altre difficoltà vi erano ben più gravi; e cioè: la legge del passaporto che toglieva la libertà al missionario; la sorveglianza continua dei sa-

telliti di un governo imbevuto di pregiudizi; la diffidenza d'una popolazione cresciuta all'odio al cristianesimo; l'attaccamento vitale al culto degli antenati, a cui devono rinunciare prima di ricevere il battesimo e finalmente la grande superbia di tutti i Giapponesi; senza contare altre difficoltà provenienti dai costumi, dal clima, vitto etc.

Però i missionari non stavano oziosi: gli ambulanti dei primi tempi si portavano, con un catechista, di paese in paese: domandavano ospitalità in un albergo, facevano appicare ai muri manifesti con caratteri cinesi, accendevano due lanterne colorate davanti alla bottega, ed annunciavano una conferenza verso la sera, alla quale accorrevano molto popolo, e si protraeva questa adunata fino a notte avanzata. Si prendevano i nomi di coloro che volevano essere istruiti, s'insegnava loro per qualche tempo, poi si fissava una parte di catechismo da studiare, e nel seguente viaggio i neofiti subivano un primo esame.

Quando il nucleo era ben formato vi si lasciava un catechista: ecco ordinariamente come si forma una cristianità quando tutto va bene, poichè avveniva anche che il Missionario fosse preso, battuto, malmenato, etc.

Anche i missionari dell'interno non stavano tranquilli: anzi conducevano una vita assai faticosa, dovendo studiare di notte ciò che dovevano discutere al giorno dopo coi grandi sapienti giapponesi.

Essi prendevano in affitto grandi sale nei vari quartieri, lanciavano degli appelli e tutte le sere, un padre, per turno, trattava pubblicamente i grandi problemi apologetici, risolvendo le obiezioni assai speciose che venivano loro fatte. Così si formavano tutte le parrocchie che presentemente ci sono a Tokyo. Anche i missionari odierni approfittano di questo immenso lavoro. Vi è sempre uno sforzo ufficiale verso il Sintoismo, obbligando i funzionari e i fanciulli delle scuole ad adorare nel tempio nazionale. L'Apostolato però è più libero, quantunque non meno difficile di prima. Anche oggi giorno il Missionario deve essere grande. Apologista. La cura dei cristiani assorbe una grande parte del tempo e l'Evangelizzazione si fa o in casa del Missionario o in casa dei pagani. In questo loro apostolato i Missionari furono aiutati da parecchi ordini d'insegnanti, quali sono i Marianisti, le dame di S. Mauro, e le Suore di S. Paolo di Chartres. In questi ultimi tempi i Gesuiti e le dame del S. Cuore si sono aggiunti e le loro opere promettono moltissimo. Tanto lavoro e tante fatiche dovevano dare un buon risultato e noi oggi le possiamo senz'altro constatare. Il 15 Giugno 1891, Leone XIII stabilì la gerarchia

Episcopale nel Giappone, e Tokyo divenne la sede del metropolita. Il resto del Giappone fu diviso in 3 vescovadi e 4 Prefetture Apostoliche.

Nell'archidiocesi di Tokyo lavorano 24 preti delle Missioni Estere di Parigi sotto la direzione di Mons. Rey, coadiuvati da due preti indigeni e da 24 catechisti. L'insegnamento è meglio diviso: I Marianisti hanno 31 religiosi e 15 fratelli giapponesi; i Gesuiti 8 padri; le Dame di S. Mauro sono 43 religiose europee e 9 giapponesi, le suore di S. Paolo di Chartres sono in 17 straniere e 6 giapponesi e la Comunità delle Dame del S. Cuore conta 36 membri. Mons. Vescovo ed i suoi 24 missionari amministrano 32 distretti e 52 piccole cristianità, più un seminario, un orfanatrofio, ed una lebbroseria: la missione ha quasi 11 mila cristiani. La capitale soprattutto è in continuo progresso e da sola conta 5.169 fedeli. Ogni anno la Missione di Tokyo amministra molti battesimi; nell'anno 1919 raggiunse il numero di 1.048.

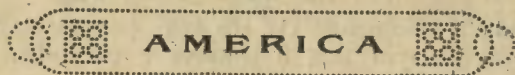
Però la vera consolazione del Missionario si poggia sulla qualità e non sulla quantità dei suoi cristiani.

Si noti che la Missione di Tokyo recluta i suoi catecumeni da tutte le classi della Società: la nobiltà, il governo, l'esercito, la magistratura, il mondo universitario ed il corpo professionale specialmente hanno dei membri cattolici. Malgrado i pregiudizi che corrono contro la religione Romana, il cattolicesimo è senza dubbio il più apprezzato dal governo. Le scuole cattoliche sono molto stimate dalle autorità e molto frequentate.

A Tokyo parecchie migliaia di giovani e ragazze dell'alta società vengono istruiti dai padri Missionari. I Marianisti hanno 1.116 scolari, i Gesuiti 164, le Dame di S. Mauro 1.185, le suore di S. Paolo di Chartres 794 e le Dame del Sacro Cuore 472.

Ecco il confortante risultato ottenuto in pochi anni nella Missione di Tokyo: peccato che sia troppo piccolo il numero dei Missionari, altrimenti la nostra Religione potrebbe fare quivi grandiosi progressi. Preghiamo il Padrone della vigna che mandi operai.

A. M. D. G.



Il Cattolicesimo negli Stati Uniti.

Con uno slancio veramente ammirevole, con una tenacia, caratteristica della razza, il popolo americano si arruola tra le schiere dei cattolici, suscitando ovunque grande ammirazione, vincendo ostacoli enormi.

Troppo lungo sarebbe dichiarare qui quali sono le cause di questo meraviglioso sviluppo; basti solo notare che questo sviluppo avviene in un paese di libertà; libertà di coscienza, di insegnamento, di organizzazione..... quindi in un terreno propizio per la predicazione del Vangelo e conseguentemente per l'estensione della Chiesa Cattolica: la grande immigrazione dei cattolici di Europa; la moralità delle famiglie cattoliche con una forte natività ecc.... È superfluo aggiungere che la causa principale si deve cercare nella Chiesa stessa, nella sua vitalità divina, che ha affascinato le menti giovanili di quel popolo.

Nell'ultimo censimento decennale degli Stati Uniti, per la prima volta, la Chiesa Cattolica appare la prima con ben 25 milioni di fedeli. In dieci anni hanno avuto un aumento di 5 milioni, e un secolo fa negli Stati Uniti i cattolici arrivavano appena a 15.000.

La loro attività però non si ferma solo nella patria: una Crociata per le Missioni è sorta, da due anni, tra la gioventù americana; e di grande impulso per la unione della Chiesa Cattolica, per il glorioso risorgere dello spirito missionario, deve essere la riunione dei giovani studenti, avvenuta tra il 5 e l'8 agosto dello scorso anno, nella Università Cattolica di Washington.

Il fatto che 300 giovani, rappresentanti 150 istituzioni sparse per la grande Repubblica e il Canada, si riuniscono per discutere i diversi metodi a fine di rendere più attiva ed efficace la propaganda e con la mira di utilizzare tutto quanto c'è di buono per raggiungere lo scopo della Crociata, fa sorgere subito la convinzione che quell'avvenimento dovrà avere un vantaggio rilevante per la santa causa delle Missioni.

Così i nuovi cattolici di America fanno intendere quale sia lo spirito e l'entusiasmo che aleggia fra loro, segnale non equivoco di una vera trasformazione cristiana.

È interessante avvertire che nessuna chiesa protestante ha fatto uguali progressi. Da tempo esse si sono accorte che la loro grande debolezza consiste nelle numerose suddivisioni di sette: tentarono, a imitazione della Chiesa Cattolica, di riunire tutte le loro chiese, ma, come

.....

Non è apostolo solo chi, solcato il mare, porta la Buona Novella nelle terre infedeli, ma anche chi, colla preghiera, coll'opera e colla elemosina viene in aiuto del missionario.

tutte le cose umane, che non hanno per fine la vera gloria di Dio, il tentativo è già fallito. Quella società, conosciuta col nome di « Inter-church Fédération » benché sostenuta da poderosi appoggi finanziari si sciolse a causa dell'astio che esiste fra setta e setta.

Si contano negli Stati Uniti 169 chiese protestanti. Le più numerose sono: la Methodist-Episcopaliane, la « Baptist National Convention », la « Presbyterian Church »...; ma nessuna di queste ha fatto progressi comparabili alla Chiesa Cattolica: la « Methodist-Episcopaliane », quella che è più guadagnata, non si è accresciuta, nello stesso spazio di tempo della Chiesa Cattolica, che di un milione: tutte le altre chiese seguono a grande distanza.

Lo stato che ha più cattolici è Nuova Jork con 3 milioni: poi vengono lo stato di Pensilvania con 2 milioni, di Illinois con 1 milione e mezzo, di Uassachussettes con 1 milione e 60 mila. Nella sola città di Nuova Jork se ne contano 2 milioni e 300 mila, con una proporzione di 52 cattolici su 100 abitanti: la città che ha più cattolici è Boston con 75 su cento, viene poi Filadelfia con 72 su 100. In queste grandi città, come anche a Baltimora, a Buffalo e in altre numerose, il sindaco è cattolico.

La gioventù dell'ingente esercito riceve istruzioni in 10.000 scuole tutte cattoliche e hanno 300 mila allievi; mentre la setta protestante, che ne ha di più, è la « Presbyterian Church » con 250 scuole e 50 mila allievi.

Un'altra nota interessante è la quantità sorprendente degli edifici religiosi, chiese, cappelle... che si contano a 17 mila: in dieci anni sono aumentati di 7 mila. Tutti questi edifici appartenenti alla Chiesa Cattolica e le altre proprietà ecclesiastiche hanno un valore che è stato stimato intorno al mezzo milione di dollari.

Sheng Kiao Kuang Yang

Alcuni nostri lettori ci hanno chiesto che cosa significano i caratteri cinesi che si veggono sulla copertina di questa rivista.

Ecco una breve risposta:

Intanto diciamo che si leggono d'alto in basso. Il primo si pronuncia *sheng* e vuol dire *santo*. Il secondo si pronuncia *Kiao* e vuol dire *religione*. Il terzo si pronuncia *Kuang* e vuol dire *vasto*. Il quarto si legge *yang* e vuol dire *elevato*. Con queste parole, intese in un significato collegato, si forma la proposizione:

Esaltazione e dilatazione della Santa religione! che è l'augurio ed il voto dei cristiani cinesi, dei loro Missionari e di tutta la cristianità.

VICENZA

ORGANIZZAZIONE MISSIONARIA.

Il centro propulsore!

Gli intervenuti al Convegno Diocesano della Unione Missionaria tenutosi nel Novembre scorso, si sono tutti convinti che non è possibile pensare ad una seria organizzazione se manca il Centro. Deliberarono quindi di scegliere quale centro Diocesano il già esistente « Ufficio di Propaganda Missionaria ». Esso trovasi in Vicenza di fianco al Duomo in Via Calonega 2, ed è quindi alla comodità di quanti intendono fare abbonamenti, offerte, acquisti di cartoline e libri di cui ha un ricco deposito. L'ufficio dipende dal Delegato Vescovile per le opere Missionarie ed è diretto da un Segretario Propagandista (che è il nostro Rappresentante). Compito dell'Ufficio è di organizzare in ogni Parrocchia le Commissioni Parrocchiali Missionarie d'accordo coi Delegati Vicariali a tal uopo già designati.

Un po' di cronaca mensile.

1 Gennaio. - Per cura dell'Ufficio vennero distribuiti alla porta della Cattedrale 4000 foglietti di propaganda.

6. - Si è celebrata con successo la Festa Missionaria al Patronato Leone XIII con discorso dello studente universitario Bruno Setti, Dialoghi e Bozzetti.

9. - Il Propagandista Tagliolato col Delegato Vicariale di Schio D. Martini parlò al popolo sulle Missioni e costituì la Commissione Parrocchiale a Piane di Schio.

16. - Gli stessi visitarono le varie classi della Dottrina cristiana e dopo d'aver illuminato il popolo sull'argomento Missionario istituirono la Commissione Parrocchiale Missionaria a Giavenale di Schio.

22. - Il Propagandista rappresentò Vicenza nelle giornate Missionarie di Verona.

23. - Con le stesse modalità, tra il più vivo interesse del popolo il Propagandista col Rev. D. Martini costituì la Commissione a Monte Magrè.

30. - Ha istituito la Commissione Parrocchiale a Poleo di Schio.

...

In questo primo mese del 1921 il movimento dell'Ufficio fu abbastanza soddisfacente: parecchi sacerdoti e laici versarono offerte per le Missioni, abbonamenti per riviste missionarie e fecero acquisti di libri e cartoline delle Missioni. Ci ripromettiamo in avvenire un movimento sempre maggiore.

Nelle prime visite alle Parrocchie per la organizzazione delle Commissioni Parrocchiali parlando al popolo, lo si è visto partecipare col più vivo interessamento alla grave e poco conosciuta questione Missionaria, indice questo che lascia legittimamente sperare di poter raccogliere ubertosi frutti in avvenire.

AGITA.

L'Istituto delle Missioni Estere di Vicenza è una nostra Casa-filiale che accetta i giovanetti studenti del ginnasio che aspirano alle Missioni. Le iscrizioni sono aperte tutto l'anno: chiedere programmi d'ammissione.



SPICHE PIENE



Antonia Chiodo a mezzo Suor Bonacci l. 50 - Suor Elisa Denetra l. 1 - Sup.ra Ist. S. Croce l. 2 - Nigioni Enrico l. 5 - Don Salvatore Belfiore l. 2 - Coll. G. Francesco m.se di Raggona l. 17 - Educande delle Religiose d. A. D. l. 7 - Suor Luciana Garis l. 6 - Suor Alessina Scala l. 2 - Suor Giovanna Notre l. 8 - Can. Vincenzo Cianficoni l. 5 - Suor Maria Vincenza Castellani l. 10 - Tancredi Maggioli l. 10 - Can. Giuseppe Baccari l. 5 - Don Salvatore Fusco l. 5 - Ing. Osvaldo Zavagno l. 5 - Don Giacomo Bianchini l. 12 - Sig.na Armina Conca l. 5 - Don Antonio Moneta l. 17 - Domenicangelo Mastrangelo l. 5 - Sig.na Maria Cocco l. 5 - Sig.ra Cicalo Savina l. 5 - Don Gaetano Catanoso l. 2 - Amanda Boccali M. l. 5 - id. raccolte l. 15 - Torti Don Vincenzo l. 2 - Votteri Michele l. 5 - Ch. Guarnieri Raffaele coll. l. 100 - Coll. Don Ettore Dorin l. 17 - Don Carlo Stanga l. 10 - Pietro Piantelli per una Messa l. 100 - Cav. Francesco per grazia l. 10 - Vittorio Casara l. 15 - Marchioni Emilio l. 5 - Poggiaro Pietro l. 5 - Ch. Pietro Boldrin l. 5 - Don Pietro Zanetti l. 5 - Don Giovanni Rossetto l. 5 - Mori Andrea l. 5 - V. P. di Levizzano l. 10 - D.r Prof. G. Sulpizi l. 10 - Coll. Sup.ra Suore di N. S. d. O. l. 10 - Ch. Guido Panciroli l. 5 - Prof. Angelo Corchetta l. 5 - Giovannina Soldi l. 50 - Famiglia Erba l. 15 - Don Angelo Micheli l. 40 - N. N. l. 20 - Menoni Maria l. 10 - Scarsi Giulia l. 5 - Ch. Giuseppe Sottocornola p. Abb. l. 20 - March. D.r C. Rangoni l. 5 - Don Paolo Rolandi l. 5 - Ins. Assunta Bertora l. 10 - Nobili Argento l. 10 - M. Luigia Mezzagora l. 10 - Sup.ra Dame Inglesi di Roma l. 90 - Coll. Angela Sonzogni l. 90 - Pietro Castelli l. 10 - Elena Cava l. 2 - P. D. L. Landini p. Abb. l. 20 - Ch. Amadio Calligaro l. 8 - D.r Don Francesco Bussoli l. 5 - G. Domenico Acerboni l. 5 - Gerolamo Aongo l. 5 - Suor Emma Gandolfi p. Abb. l. 25 - Sigismondo Perelli l. 15 - Don G. Batt. Pigozzi l. 300 - Can. Loreto Forti l. 5 - Don G. B. Pedrotti p. Abb. l. 59 - Don Francesco Rondani l. 25 - Don Filippo Colajacomo l. 3 - Carlo Cascio l. 5 - Dagnino Domenico l. 10 - Don Giuseppe Branchini l. 47 - Carretti Enrico l. 10 - Ester Tubino ved. Musso per mantenimento di due catechisti l. 600 - Don Giuseppe Grossi l. 10 - Ildegarda C. Sforza e Maria Cavalli l. 5 - Montecchi Aldemiro l. 250 - Landini P. Luigi l. 5 - Coll. Luigi Molèta l. 3 - Don Pietro Pieropan l. 25 - Ch. Albino Zancoato l. 3 - Coll. Ch. Rossini Domenico l. 3 - Colombrita Gioacchino l. 5 - Teresina F. Grisanti l. 7 - Don Giuseppe Falconi l. 10 - Coll. Greco Irene l. 7 - Angela L. Rolla l. 10 - Fontana Andrea l. 5 - Coll. Angiolina Vescovi l. 34 - Coll. Trevisan Ferdinando l. 14 - Coll. Casasola Giuseppe l. 12 - Coll. Mazzego Silvio l. 5 - Santina Lucchetti p. ch. gr. l. 5 - Mons. Alfredo Miotti l. 10 - Mascoli Virginia e Anna l. 15 - Eugenia Martinotti l. 2 - Parrocchia di Marano l. 110 - Torricelli Don Lamberto l. 25 - Virginia Crespi l. 25 - D.r Ercolano Cappi l. 5 - Tucci Virginia l. 20 - Luigia Lertora a mezzo Don G. Caffarata l. 100 - Capucci don Marco l. 300 - Giuseppina Gavetti l. 5 - Ch. Pellegrinelli Giovanni l. 5 - Ch. Guarnieri Raffaele p. Abb. l. 25 - Can. Paolo Giordano l. 5 - Schioppo C.ssa Carlotta l. 30 - Cirilla Vallini l. 10 - Gaetano Anichini l. 20 - Laura Rognoni l. 7 - Castagnetti Don Alfredo l. 5 - Don Giacomo Giudici l. 20 - Annetta Ronchi l. 10 - Don Angelo Degano l. 10 - Michele Piumetto l. 2 - Suore dell' Orfanotrofio di Noceto l. 5 - Don Giuseppe Varricchio l. 3 - Don Adelchi Tondelli l. 50 - Poli Pia l. 8 - C.ssa G. Volponi Baldeschi l. 5 - Tomaselli Enrico l. 10 - Santina D. Raggi l. 5 - Bocchi Celestina l. 5 - Bottazzi Giovanni p. f. r. in o. di S. Antonio l. 50 - Luigi Bonelli L. 2 - Gino Guiducci l. 7 - Don Giuseppe Leporati l. 5.

APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTÀ

Coll. Marrel Massimiliano l. 3 - Coll. Cristoforetti Saverio l. 7 - Coll. Zorzi Giuseppe l. 10,20 - Coll. Marcellino Lemburini l. 22,15 - Coll. Covi Cirillo l. 7,50 - Coll. Ciro Nardelli l. 5,35 - Coll. Emilio Scantunbrilo l. 6,40 - Coll. Luigi Boffer l. 11 - Coll. Germano Gilli l. 16,50 - Coll. Bolognani Evaristo l. 4,30 - Coll. Riccardo Battis l. 5 - Coll. Martintoni Giuseppe l. 7,90 - Coll. Luigi Bortagnoli l. 7,80 - Coll. Giovanni Manica l. 9,55 - Coll. Remo Dezulian l. 5 - Coll. Tomazoni Ottone l. 10,10 - Coll. Ianes Fortunato l. 20,25 - Coll. Enrico Leonardi l. 13,60 - Coll. Poletti Giuseppe l. 4,75 - Coll. Giobatta Fellici l. 5 - Coll. Locatu Carlo l. 4,50 - Coll. Agostino Rocca l. 6,50 - Coll. Angeli Olido l. 25,02 - Coll. Giovanni Soppena l. 4,80 - Coll. Angelini Tullio l. 37,45 - Coll. Riz Arcangelo l. 5 - Coll. Guido Franchelli l. d - Coll. Vigilio Fanescelli l. 5 - Coll. Virgilio Baroldi l. 13 - Coll. Caset Giuseppe l. 10,40 - Coll. Pietro Conadiu l. 6,10 - Coll. Erminio Moresce l. 8,60 - Coll. Corrada Guido l. 5,60 - Coll. Giulio Conci l. 2,20 - Coll. Pio Peghini l. 8,90 - Coll. Ernesto Dolliana l. 12,10 - Coll. Bertol Fortunato l. 6,15 - Coll. Mario Segalla l. 5,50 - Coll. Giuseppe Bazzanella l. 6,10 - Coll. Genetti Giuseppe l. 1,30 - Coll. Leone Serafini l. 2,40 - Coll. Contrini Attilio l. 3 - Coll. Guido Abram L. 7,40 - Coll. Giuseppe Degaspari l. 29,35 - Coll. Ambrogio Clementi l. 8,65 - Coll. Guido Bartolameotti l. 5,20 - Coll. Bertagnoli Adolfo l. 11,95 - Coll. Romeo Bartolomedi l. 18,05 - Coll. Biasoni Giuseppe l. 9,80 - Coll. Zedra Michele l. 8,55 - Coll. Fioroni Pompilio l. 10,25 - Coll. Savino Vidman l. 14,05 - Coll. Adele Canestrini l. 4,80 - Coll. Gino Graff l. 6,30 - Coll. Girardi l. 2,40 - Coll. Goiv Adele l. 3,50 - Coll. Demattè Luigi l. 5 - Coll. Angeli Aldo l. 7,65 - Coll. Giulio Cattani l. 16 - Coll. Grandi Virgilio l. 3,10 - N. N. l. 3,40.

Per la propaganda Missionaria

1. - I **Salvadanai delle Missioni** vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Preghiamo i nostri buoni lettori a diffonderli.

2. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco.

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni - 2 ^a edizione	L. 1,50
P. Paolo Manna - La conversione del mondo infedele	> 8,—
P. G. B. Tragella - L'Infanticidio e la S. Infanzia	> 3,—
G. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli	> 5,—
Dott. Guido Calderoli - Vantaggi per chi lavora per le Missioni Cattoliche	> 1,—
Vanzin Vittorino - La S. Infanzia	> 0,75
Chiari Chiara - La donna e le Missioni Cattoliche	> 1,00
G. Bonardi - Nel Campo delle Missioni	> 0,75
Avv. G. Broli - Libia Redenta, racconto sceneggiato (in preparazione)	
L. Magnani - « Allah e il suo Profeta ». Studio (in preparazione)	
A. Popoli - Un Martire Moderno (in preparazione)	
E. Bertogalli - Le vie di Dio. Bozzetto drammatico cinese	> 0,50
Dilettante Filatelico - Collezione di 100 francobolli esteri diversi	> 10,—

3. - **Collana di Cartoline illustrate.** La Serie L. 1,30

LA CINA. Elenco delle serie: Serie I - *Paesaggi e vedute* — Serie II - *Diverimenti popolari* — Serie III - *Culto Pagano* — Serie IV - *Agricoltura* — Serie V - *Trasporti* — Serie VI - *Arti e mestieri* — Serie VII - *Arti e mestieri* — Serie VIII - *La giustizia* — Serie IX - *Scene della vita* — Serie X - *Architettura* — Serie XI - *Piccolo commercio* — Serie XII - *Piccolo Commercio* — Serie XIII - *Navigazione fluviale* — Serie XIV - *In campagna* — Serie XV - *Nelle pagode* — Serie XVI - *Piccoli mestieri* — Serie XVII - *La fusione del ferro* — Serie XVIII - *Funerali e tombe*.

LA CINA CRISTIANA. Elenco delle serie: Serie I - *Chiese* — Serie II - *Residenze* — Serie III - *S. Infanzia Maschile* — Serie IV - *S. Infanzia Femminile*.

S. FRANCESCO SAVERIO. Elenco delle serie: Serie I - *Iconografia* — Serie II - *Monumenti*.

MUSEO ETNOGRAFICO CINESE. Serie I - *Bronzi, porcellane, cloisonnés, ecc.*

Correggio - La Madonna del S. Girolamo, finissima riproduzione del classico quadro su cartoncino patinato del formato di cm. 50 X 70 . . . > 3,—

Le commissioni viaggiano a rischio del committente: chi vuole la spedizione raccomandata aggiunga L. 0,40.

Non si fanno spedizioni di libri od altri oggetti a credito se non a chi ha conto aperto colla nostra Amministrazione.

— **La forma più semplice e facile di cooperare alle Missioni è quella di trovare nuovi abbonati al Bollettino.**

— **Lettori egregi, fate propaganda. A richiesta manderemo numeri di saggio.**